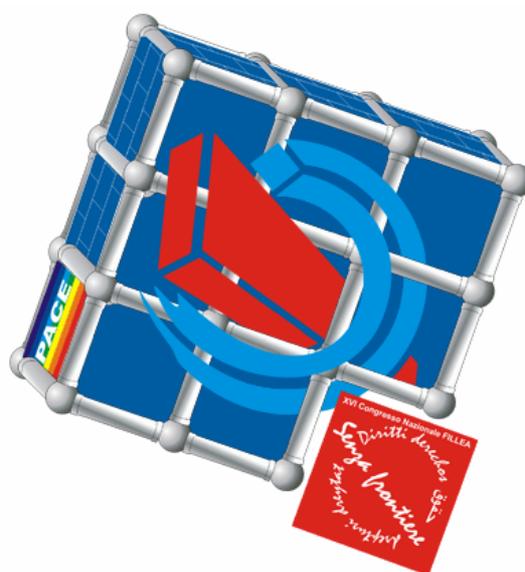


VII° CONGRESSO PROVINCIALE
FILLEA CGIL IMPERIA

DIRITTI SENZA FRONTIERE



IMPERIA, 17 DICEMBRE 2005

Costanza Florimonte
Segretario Generale FILLEA Imperia

RELAZIONE

Care Compagne, Compagni, gentili invitate ed invitati, un fraterno e caloroso benvenuto a nome della FILLEA CGIL di Imperia.

Il VII° Congresso Provinciale, che ci accingiamo ad intraprendere, vuole porre l'accento sulla trasformazione che sta vivendo la nostra società, in un'epoca dove la globalizzazione, intesa come interscambio di merci, idee, tecnologie ma anche come sfruttamento, appiattimento e, soprattutto, immigrazione, è la colonna sonora che ci accompagna nella vita e nel lavoro.

Il nostro ruolo è quello di leggere la realtà locale, cercando di crescere continuamente e costituire, sempre di più, un punto di riferimento per i lavoratori del settore delle costruzioni.

Le 20 Assemblee Congressuali, che la FILLEA ha organizzato in preparazione al VII° Congresso Provinciale, sono diventate un importantissimo momento di incontro per delineare le problematiche che voglio porre alla Vostra attenzione.

LA SITUAZIONE LOCALE: QUADRO GENERALE

Il territorio della Provincia di Imperia, estremamente articolato e complesso[#], è scenario di tensioni anche contrapposte, dove si scontrano tradizioni contadine, attrattive turistiche e il tentativo, in alcune zone, di ricostruzione post-industriale dei centri una volta motore economico della zona.

Imperia rappresenta una realtà particolare dove, ad un ritorno del centro sinistra a livello regionale, si contrappone una presenza del centro destra ormai consolidata. Provincia marginale del territorio nazionale è malata di nanismo (il 98% delle imprese hanno meno di 10 addetti, con una media di 2.5 addetti/impresa – fonte Unioncamere Liguria), con un'imprenditoria che si è adeguata all'offerta del territorio: le imprese posseggono, purtroppo, una scarsa propensione all'innovazione (96° posizione in Italia – fonte Bocconi e Censis e 100° per le PMI – fonte Istituto Tagliacarne).

Però Imperia è risultata la 2° Provincia italiana più felice (immediatamente alle spalle di Rieti). Prescindendo da qualsiasi considerazione relativa al tipo e validità dei dati sui quali si basa quest'analisi, le statistiche ISTAT la dipingono come Provincia del benessere maturo, ma anche come la Provincia più giovane all'interno della regione più vecchia d'Italia, con un saldo demografico positivo, nell'ultimo biennio, quasi 4 volte superiore alla media regionale (3.5% contro lo 0.9% regionale – fonte ISTAT).

Un quadro contraddittorio, con segnali e tendenze apparentemente in opposizione, che propone al nostro Sindacato stimoli che non si possono

[#] Imperia è all'ultimo posto in Liguria per rete ferroviaria, energetica, ambientale, telefonica, telematica, sanitaria, scolastica, con un indice di dotazione economica e sociale pari a 96 contro la media regionale di 141.8 (porti esclusi) – fonte CGIL Liguria Ufficio Economico

ignorare, in un contesto frutto di decenni di rigidità ed inerzia, poco propenso ad adattarsi ai cambiamenti in atto, spesso solo attento a sfruttare, con piccole speculazioni, variazioni tendenziali sul breve termine (nel 2004 il PIL ha registrato un saldo del -0.8% nella Provincia di Imperia, contro uno -0.5% in Liguria, +1.1% nel Nord Ovest e +1.2% in Italia – varie fonti).

Quindi se è vero che la problematica è complessa e va risolta con interventi coordinati, ad ampio respiro, assumendo come priorità l'immigrazione, il lavoro non precario, le attività formative, il sostegno ai nuclei familiari, la politica di servizi, la politica della terza età, è anche vero che la FILLEA si trova in prima linea, perché il settore dell'edilizia è il più sensibile alle variazioni economiche sociali, quando c'è crescita e quando c'è crisi, quando il sistema politico soffre di corruzione, quando l'immigrazione diventa fenomeno di massa, perché l'edilizia è l'impiego di accesso immediato (come evidenzierò meglio nel seguito).

Il ruolo della FILLEA in generale e nella Provincia di Imperia in particolare, diventa complesso, fondamentale, particolarmente stimolante, soprattutto per me che, come donna, propone una sfida nuova ogni giorno in un settore dove i pregiudizi sono ancora presenti e fortemente radicati.

LA SITUAZIONE LOCALE: IL SETTORE DELLE COSTRUZIONI

Imperia, nel settore delle costruzioni, vive un trend di crescita e comunque di generale "tenuta", se letto negli ultimi 10 anni (variazione 1995-2005: +0.91% - fonte Istituto Tagliacarne), all'interno di una tendenza positiva a livello nazionale. Anche se i dati finora disponibili nel 2005 mostrano una certa flessione, dopo 5 anni di costante incremento.

Le imprese attive in Provincia di Imperia sono 1062 delle quali solo 1 con più di 50 dipendenti. Il settore occupa 4098 addetti, il 39% stranieri.

Voglio però sottolineare che la realizzazione di grandi opere infrastrutturali nella Provincia, ad esempio il raddoppio della linea ferroviaria Genova-Ventimiglia, la realizzazione dei nuovi approdi turistici, i finanziamenti all'interno dell'Obiettivo 2 ed a seguito degli eventi alluvionali, portano all'amara constatazione che gli investimenti non si sono tradotti in crescita occupazionale significativa. Le cause possono ricercarsi nella debolezza dell'offerta imprenditoriale locale, ma anche nella mancanza di manodopera specializzata. Qui il Sindacato unitario delle costruzioni può e deve svolgere un ruolo di assoluta importanza.

L'IMMIGRAZIONE

A livello nazionale, l'80% dei lavoratori impiegati nell'edilizia, parla europeo. Rumeni, albanesi, ucraini, polacchi, moldavi, si incrociano con lavoratori stranieri provenienti dall'America Latina (Ecuador, Colombia, Perù) e dall'Africa (Marocco, Egitto, Tunisia e Nigeria). Ad Imperia, in quest'ultimo anno,

si registra la presenza di lavoratori portoghesi, dipendenti dell'impresa Ferrovial-Agroman, appaltatrice dei lavori di raddoppio della linea ferroviaria nel tratto compreso tra Andora e S.Lorenzo al Mare.

La consistente immissione di lavoratori stranieri nell'edilizia rischia di determinare profondi cambiamenti nella struttura stessa della manodopera. Il primo effetto è stato quello dell'interruzione del processo di invecchiamento che sembrava incontrollabile.

Ormai la maggior parte delle vertenze che si aprono sono portate avanti da lavoratori del settore dell'edilizia (95.47% – fonte FILLEA CGIL). Tra queste, la maggioranza è promossa da lavoratori stranieri. I motivi sono da ricondurre ad una busta paga troppo leggera, ad un mancato versamento del TFR e per il riconoscimento del giusto livello retributivo.

Un quinto degli infortuni registrati durante il 2004 ha colpito lavoratori non comunitari. L'aumento degli infortuni mortali tra i lavoratori stranieri è più del doppio rispetto a quella registrato per il complesso dei lavoratori del settore. A questi bisogna aggiungere un numero indeterminato di incidenti non segnalati per motivi che tutti noi possiamo facilmente immaginare. Ad Imperia, da fonte Inail, sono stati denunciati, nel 2005, più di 50 infortuni nella sola impresa Ferrovial – Agroman.

Occorre anche sottolineare che il settore dell'edilizia registra un basso tasso di discriminazione (31.3% - fonte FILLEA CGIL). Sia perché la manodopera straniera è più richiesta che in altri settori, ma anche perché su questi lavoratori si riversano i lavori peggiori, più faticosi, più pericolosi, con meno prevenzione, senza protezioni, con orari di lavoro prolungati e senza turni di riposo.

La Fillea, unitamente a Filca e Feneal, ha portato sui tavoli negoziali i bisogni dei lavoratori stranieri, per far capire che il loro lavoro non è solo bracciantato a poco prezzo, un capitale che può danneggiarsi, anche inesorabilmente, data la facilità di reperimento sul mercato. Il Sindacato ha cercato di far comprendere che non si risolve il problema dell'immigrazione con la stampa del CCNL in qualche altra lingua.

Nel nostro territorio l'immigrazione è più che raddoppiata negli ultimi tre anni (14200 presenze nel 2005 contro 6973 del 2002 – fonte Caritas) e non è certo azzardato affermare che fra qualche anno gli edili stranieri raggiungeranno la metà degli occupati. Questo già accade in alcune province del Nord-Est.

La Liguria è la quinta regione in Italia (dopo Emilia Romagna, Veneto, Friuli e Lombardia – fonte FILLEA CGIL) per percentuale di immigrati iscritti alle Casse Edili (28.07% - fonte FILLEA CGIL). La FILLEA CGIL rappresenta, nella

Provincia di Imperia, più del 40% degli immigrati iscritti (all'ottavo posto assoluto in Italia – fonte FILLEA CGIL). Il dato ci inorgogolisce, ma nello stesso ci pone di fronte alle nostre responsabilità.

Il lavoro straniero non è un fenomeno temporaneo legato ad una contingenza storica, ma un fatto strutturale che costituisce un'opportunità di crescita e lo stimolo per la ricerca di nuovi equilibri sociali. Anche la FILLEA deve diventare il Sindacato dei lavoratori stranieri: un esempio di tolleranza, rispetto e solidarietà. A La Spezia lo è già: il Segretario Generale è Marocchino. Ad Imperia, Said Garimj, anche lui Marocchino, usufruisce di un distacco sindacale in FILLEA ogni 15 giorni.

LA PRECARIETA'

E' la mia esperienza di tutti i giorni: l'impoverimento del lavoro dipendente contribuisce in modo determinante alla crescita della precarietà sociale e dell'insicurezza, con il rischio di trasformarsi in conflitti esasperati tra paesi, continenti e culture diverse. Tutto questo è accentuato da una mancata politica efficace di controllo e mantenimento della capacità di spesa dei redditi da lavoro dipendente e da pensione.

Ad una condizione del lavoro fortemente pregiudicata da fattori generali, (rallentamento dell'economia e globalizzazione senza regole), se la legge Bossi-Fini, l'intervento sull'articolo 18 e la legge 30 avevano come obiettivo l'ulteriore indebolimento delle tutele dei lavoratori e della contrattazione collettiva, posso affermare, senza timore di esser smentita, che l'obiettivo è stato pienamente raggiunto.

Il giudizio sulla legge 30 anche a livello locale, non può che essere ASSOLUTAMENTE NEGATIVO. Le ripercussioni sono state:

1. *l'incremento inarrestabile delle imprese artigiane iscritte alla CCIAA.* I lavoratori del settore sono stati costretti a costituirsi in Impresa con alle spalle, spesso, una professionalità inadeguata. La conseguenza è stata una concorrenza sleale tra le Imprese con un'evidente alterazione del mercato. Basti pensare che, su 3817 imprese edili attive in Provincia, l'87% (OTTANTASETTE PER CENTO) è costituito da Imprese artigiane.

2. *il ricorso all'uso estensivo del subappalto,* fenomeno molto frequente in Provincia, con una delega delle responsabilità e conseguenti difficoltà in fase di controllo.

3. *un incremento delle ore lavorate* sia per seguire l'andamento dell'offerta ma anche per una pura esigenza di sopravvivenza dell'Impresa Artigiana. A questo proposito pongo all'attenzione l'assoluta necessità di rivedere la normativa che impone ai lavoratori i 65 anni di età per il conseguimento della pensione di anzianità. I lavori in edilizia sono particolarmente usuranti. Un incremento dell'età pensionabile si può fatalmente tradurre in un incremento degli incidenti sul lavoro, altro che

lavorare anche il sabato come propone il Presidente di Confindustria Luca Cordero di Montezemolo!

4. *un aumento degli infortuni*, diretta conseguenza del punto precedente. I costi della sicurezza vengono spesso sacrificati perché si possono tradurre in un'ulteriore riduzione del già risicato margine di guadagno. La situazione assume contorni drammatici soprattutto nella giungla delle imprese artigiane.

5. *un'assoluta inefficacia dei contratti di collaborazione coordinata e continuativa (co.co.co)*, che ha riguardato, e solo marginalmente, il personale impiegatizio. Si può, quindi, facilmente immaginare una medesima sorte per i neo-nati contratti a progetto.

6. *difficoltà di inserimento sociale dei lavoratori immigrati*. Il mercato del lavoro offre loro una vasta gamma di contratti precari e flessibili, inefficaci per l'ottenimento del rinnovo del permesso di soggiorno (come vorrebbe la legge Bossi-Fini). Il risultato finale sarà l'incremento del lavoro nero e della condizione di irregolarità degli immigrati.

In Provincia di Imperia i contratti a tempo parziale (stimati dalla CGIL pari al 18.1%) equivalgono, numericamente, le forme di lavoro dal nero al grigio ed, insieme, costituiscono la stragrande maggioranza del precariato. All'interno del lavoro nero/grigio si registra una massiccia presenza di lavoro nero (30.7% - fonte CGIL), di anomalie contrattuali (20.8% - fonte CGIL) e doppio lavoro (20.5% - fonte CGIL).

Il tutto innestato su una situazione locale dove prevalgono i nuclei familiari monoreddito, con la naturale conseguenza del ricorso al lavoro nero per poter garantire un livello di vita adeguato alla famiglia.

Non si dimentichi che la precarizzazione ha esposto il lavoro femminile a concorrenza dequalificante e a basso reddito, con il perseguimento e la colpevolizzazione degli impegni familiari e della volontà di avere gravidanze.

Un effetto collaterale imprevisto è stata la ricomparsa del caporalato, fenomeno fino a poco tempo fa relegato nei libri di storia. Le nostre visite nei cantieri sono sistematicamente accompagnate da un fuggi-fuggi generale.

Si devono anche registrare alcuni cedimenti a questo stato di cose: in una trentina di chiamate al numero verde istituito dalla FILLEA, i lavoratori hanno avuto il coraggio di denunciare situazioni particolari di disagio e sfruttamento.

Le previsioni di impiego stagionale parlano di un ulteriore debole aumento. Ma l'incremento è quasi esclusivamente concentrato sui contratti a tempo determinato a scapito di quelli a tempo indeterminato. I contratti part-time sono, sostanzialmente, assenti.

L'Impresa non ha futuro se non c'è continuità nel lavoro, se non si sviluppano le proprie funzionalità. Questa sfida deve assolutamente essere colta dal Sindacato delle costruzioni: è necessario sviluppare un percorso di crescita e consapevolezza. In una parola *Sostenibilità*. Sostenibilità significa ricomporre il lavoro dell'uomo oltre la legge 30, ripensandolo in funzione del mercato sostenibile e del territorio, nella valorizzazione di città, beni, culture e patrimoni culturali, di risorse ambientali, di infrastrutture civili e sociali. Sostenibilità significa inglobare il valore della qualità, della democrazia e della libertà.

I RISULTATI DI FILLEA IMPERIA

Aumento degli iscritti

In questi quattro anni di lavoro, la FILLEA ha raggiunto una serie di traguardi importanti. Un buon risultato, a livello locale, è testimoniato dall'incremento del 60% degli iscritti (da 600 a 960) per citare i soli aderenti alla Cassa Edile, frutto di un lavoro di gruppo, costante, duro.

Accordo di unità sindacale

Nonostante a livello nazionale il centro destra abbia cercato di dividere le organizzazioni sindacali per sminuirne forza ed autorevolezza, Fillea Filca e Feneal, a livello locale, stanno cercando di raggiungere un accordo di unità sindacale, facendo comprendere l'inutilità della politica di tesseramento a tutti i costi. Pur nel mantenimento delle singole strategie sindacali (io continuerò ad essere "la comunista di Cofferati"), la confederalità, intesa come nuovo rapporto tra politica, risorse e territorio, ha già mostrato i primi risultati concreti.

Gli incontri con i Sindaci della Provincia, ad esempio, e la proposta di protocolli di intesa, non possono che evidenziare i successi che si possono ottenere condividendo le iniziative.

Lo Sciopero Generale dello scorso 25 novembre (dopo 4 scioperi organizzati dalla sola CGIL, questo è il 2° sciopero unitario), la straordinaria partecipazione in tutti i posti di lavoro, la denuncia comune della crisi economica provinciale, evidenziano una unitarietà di scopi finalmente condivisi ed una buona salute dei Sindacati.

D'altronde è proprio questo che ci chiedono i lavoratori.

Protocollo con Prefettura

Desidero sottolineare un protocollo sottoscritto con il Prefetto di Imperia, nel settembre 2004, a seguito di una risalita degli incidenti mortali in Provincia (8 nel 2002, 3 nel 2003 e 7 nel 2004 – fonte: CGIL-UIL Imperia). La stipula dell'accordo ha consentito alla Fillea Filca e Feneal di evidenziare le problematiche del settore, facilitare l'introduzione e l'utilizzo del DURC ed il dialogo con l'INAIL e l'INPS.

Purtroppo i motivi contingenti dell'aumento di vittime sul luogo di lavoro è,

ancora una volta, da ricondurre alla mancata adozione di opportune precauzioni. Con ciò non si vuole nascondere una corresponsabilità del Sindacato che, probabilmente, con una presenza maggiore, avrebbe potuto cercare di evitare questo tipo di fenomeno.

Ringrazio, a questo proposito, i familiari delle vittime sul luogo di lavoro qui presenti, per avere accettato il nostro invito. A loro confermo il nostro massimo impegno, perché eventi così dolorosi non debbano più ripetersi.

Senz'altro l'introduzione del DURC, Documento Unico di Regolarità Contributiva aiuterà a ridurre il proliferare di lavoro nero, soprattutto nell'edilizia privata (nell'edilizia pubblica esistono alcuni strumenti normativi che tendono a contenere il fenomeno). Dal prossimo 12 gennaio sarà a regime. Il suo utilizzo è indubbiamente difficile; per questo motivo desidero ringraziare in questa sede la Cassa Edile di Imperia, vero fiore all'occhiello dell'organizzazione Impresa-Sindacato, per l'immenso lavoro di divulgazione e formazione che ha finora svolto presso i lavoratori, gli Enti ed i Consulenti.

Permangono ancora dei difetti strutturali all'interno del DURC, in particolare relativi alla mancanza di specifiche sul numero di lavoratori utilizzati. Il DURC garantisce la regolarità contributiva, ma non fornisce informazioni sul loro numero, accertamenti che sono delegati ad altri Enti. L'efficacia di questo tipo di approccio può essere totale solo dove esiste una completa cooperazione e collaborazione tra i diversi Enti che hanno competenza in materia.

FILLEA Restauro

Un'iniziativa della quale andiamo fieri è la nascita di FILLEA Restauro (resp. Raffaele Ciccone), avventura iniziata 2 anni fa, che adesso raggruppa circa 50 restauratori, è sede di un corso di formazione ed è culminata in un Convegno che si è tenuto a Sanremo lo scorso 17 settembre 2005, durante il quale sono emerse proposte concrete ed attuali sulle quali è senz'altro possibile lavorare. L'esperimento è piaciuto al punto che si pensa di proporlo anche su altri settori.

Tengo a sottolineare questa iniziativa soprattutto perché si è registrata una massiccia presenza femminile (oltre il 50%), soprattutto giovane. Questa è un'ulteriore conferma della capacità della FILLEA di sapersi adattare alle mutate condizioni sociali e lavorative della Provincia.

PROPOSITI E PROPOSTE

C'è molto ancora da fare. Si è parlato della necessità di una maggiore presenza sui cantieri di lavoro. La vertenza sindacale, l'incidente mortale possono essere casi isolati, disgrazie, ma sono anche una palese denuncia di una nostra mancanza, di una nostra assenza.

Vogliamo impegnarci per tutelare maggiormente la donna sul luogo di

lavoro, fortemente penalizzata nel settore delle costruzioni.

Sono tre, però, i temi che voglio portare all'attenzione del Congresso: il Contratto Integrativo Provinciale, l'accesso delle Imprese Artigiane al mondo dell'Imprenditoria, la formazione e sicurezza.

Il rinnovo del Contratto Integrativo Provinciale. Tema particolarmente attuale in questo momento. La FILLEA si deve impegnare ad aprire alla Cassa Edile anche il settore impiegatizio. La FILLEA avrebbe sicuramente un maggiore accesso alle problematiche di cantiere e la possibilità di incrementare la propria penetrazione nel settore ed affrontare il mondo del lavoro impiegatizio nell'edilizia, troppo trascurato, dove spesso le donne vivono difficili rapporti di lavoro.

Svolgere attività di sensibilizzazione presso le CCIAA per una maggiore selezione nell'iscrizione delle Imprese Artigiane. Oggi, io stessa posso recarmi presso la CCIAA ed aprire una partita IVA e qualificarmi come artigiano edile. Mi chiedo, allora: perché una parrucchiera prima di iscriversi deve seguire un corso di formazione della durata di un anno, un barista deve dimostrare di aver eseguito un tirocinio di 30 giorni per almeno 4 ore al giorno, e ad un artigiano edile non è richiesto di dimostrare alcuna professionalità?

La formazione professionale e la sicurezza sul luogo di lavoro è intimamente connessa con il punto precedente. Abbiamo le strutture per poter garantire un'adeguata preparazione: la Scuola Edile può far compiere un qualificato percorso educativo ai lavoratori del settore, con benefici che si ripercuoterebbero immediatamente sul mercato e sull'offerta imprenditoriale. Il Comitato Paritetico Territoriale può garantire il trasferimento delle conoscenze necessarie per assicurare la sicurezza sul luogo di lavoro. Insomma sogniamo una manodopera specializzata, supportata da un Sindacato unitario, che garantisca retribuzione adeguate e sicurezza sul luogo di lavoro. E' questo il percorso di riprogettazione, crescita e collaborazione in un mondo del lavoro senza frontiere, multietnico. E' questo che abbiamo chiamato *Cantiere Qualità*.

Purtroppo, in questi ultimi anni, da parte del Governo c'è stato un rifiuto del confronto con i Sindacati confederali e di categoria (vedi recenti decisioni a proposito del TFR), una disattesa delle nostre richieste, un progressivo taglio degli investimenti sia per l'occupazione che per l'industria. Vorremmo, per i prossimi quattro anni, con il prossimo Governo, assistere ad una modernità che riesca ad andare di pari passo con il risanamento e la programmazione, partecipare ad un confronto costante durante il quale condividere percorsi e soluzioni.

Nonostante tutto, in un momento particolarmente difficile, abbiamo lavorato duramente, ottenendo importanti conquiste. Ma è doveroso, da parte mia, evidenziare che tutti i risultati finora ottenuti e che si otterranno in futuro, gli

sforzi messi in atto dalla FILLEA a livello locale, con l'indispensabile contributo della FILLEA regionale e nazionale, non sarebbero stati possibili senza l'apporto continuo e costante della CGIL, spina dorsale ed elemento in grado di avvertire, con largo anticipo, i cambiamenti in atto nella società, ma soprattutto un'organizzazione in grado di analizzare, criticare e proporre al suo interno ed al mondo del lavoro, le risposte più adeguate in una Società che ha messo in gioco un ritmo di trasformazione ormai frenetico ed, apparentemente, inarrestabile.